

ITALO PETRELLI:

UN GRANDE CAMPIONE

di Andrea Anselmi

Alto, ben piantato, il viso aperto e due grossi baffi a spiovente sulla bocca: Italo Petrelli, oggi Maresciallo Pilota di 1ª Classe in pensione, si presenta con una figura ed una prestanza di chi ha avuto estrema familiarità con lo sport, e lo ha praticato nelle forme più disparate.



A Falconara 1° brevetto di pilota: I. Petrelli e il concittadino A. Specca.

Dal ciclismo alla marcia, dal motociclismo al bob, egli ha saputo primeggiare fornendo prestazioni di alto livello, ma soprattutto infondendo passione ed entusiasmo.

A soli quindici anni, ha vinto la sua prima gara ciclistica su pista, una specie di campionato italiano aspiranti, svoltasi presso l'ippodromo di Porto Civitanova. Era presente anche il grande Learco Guerra che, nel concedergli l'auto-grafo, si congratulò con il giovane campione apprezzando le sue doti di pistard.

Successivamente, in diverse gare, il Petrelli ottenne numerosi successi, surclassando l'allora campione abruzzese di velocità.



I. Petrelli alla partenza in una gara motociclistica a Mogadiscio.

Nel contempo però egli praticava un altro sport: la marcia, ed assieme all'ottimo atleta Mario Bracciolani, oggi stimatissimo notaio ascolano, partecipò al campionato marchigiano a squadre, conquistandone la vittoria. Tuttavia l'irrequietezza e l'entusiasmo giovanili lo portarono alla dispersione, ed i consigli del compagno ed amico Mario Sabatucci (Merecò) non valsero ad indirizzare l'attività del Pe-

trelli in un'unica direzione, ed a farne un professionista del ciclismo su pista.

A 18 anni "il richiamo della foresta", volare è un'impresa fuori dal comune ed il nostro si arruola nell'Aeronautica Militare, quale Allievo Sergente Pilota. Nel 1938 conseguì il 1° brevetto di Pilota a Falconara, assieme al concittadino Ameide Specca, che durante la guerra si distinguerà per il siluramento di una nave nemica, ed avrà una citazione sul bollettino di guerra.

Il secondo conflitto mondiale vede il Petrelli combattere nei cieli dell'Africa Settentrionale, ed a bordo del suo caccia abbattere ben quattro velivoli nemici, che gli valsero la concessione di due Medaglie d'Argento al Valor Militare sul Campo.



I. Petrelli ed il suo CR42 pronto per un'azione di guerra.

Il 5 Novembre 1941 egli è ferito durante uno scontro con aerei nemici, e dopo una lunga degenza in ospedale riprende servizio presso il suo vecchio III° Gruppo Caccia "Diavoli Rossi", comandato dall'ascolano Maggiore Pilota Alesandrini, ottimo sotto ogni punto di vista.



I. Petrelli insieme al concittadino allora Cap. del Carabinieri Ercole Balestra, in occasione di una cerimonia militare a Bergamo.

Nonostante le ferite riportate, Petrelli continua anche dopo la guerra "a fare -come egli dice- lo sport che più ha